Le tesi sostenute in Parlamento dall'Idv di Antonio Di Pietro

La proposta Unicobas sul ruolo unico docente

Nel disegno di legge, che si contrappone al DdL dell'Aprea, per insegnanti e Ata contratto sganciato da quello del pubblico impiego. Un'altra proposta del sindacato di D'Errico per rivedere i diritti di rappresentanza

di Alessandro Giuliani

Il personale della scuola non svolge una qualsiasi attività burocratica, ma un delicato ruolo di formazione: per questo c'è necessità di mettere mano al contratto dell'istruzione sganciandolo da quello del pubblico impiego e farne uno nuovo più vicino a quello universitario.

A sostenere questa tesi, riassunta dall'Unicobas in un D.d.L., è Antonio di Pietro, il leader dell'Italia dei valori. L'ex magistrato ha annunciato che porterà il progetto in Parlamento. Lo ha fatto durante il convegno "Scuola. L'alternativa alla controriforma", realizzato a Roma presso l'Itis Galilei e promosso dallo stesso sindacato Unicobas e dall'Associazione L'AltrascuolA.

"*Il disegno di legge* - ha detto Di Pietro - *intende collocare il ruolo dei lavoratori della scuola nella giusta dimensione: quella che attraverso delle norme più aderenti alla realtà permetta a docenti e personale Ata di operare con alle spalle maggiori garanzie. Per questo sosteniamo l'introduzione di nuovi elementi contrattuali come quello della professionalità, del riconoscimento della funzione docente e del ruolo del personale non docente che è parte integrante dell'attività didattica*".

L'Unicobas, sempre tramite l'Idv, ha preparato anche una seconda proposta, attraverso cui si tenterà di modificare le norme di accesso ai diritti sindacali: "*per dare voce anche ai sindacati con meno potere* - ha affermato il senatore ex magistrato - *proporremo di allargare i diritti di rappresentanza anche ai raggruppamenti sindacali con meno iscritti, ma che hanno comunque un seguito significativo: un sistema su cui discutere potrebbe essere quello di abbassare contrattualmente la percentuale di rappresentanza e, di conseguenza, estendere i diritti che oggi sono concessi solo alle organizzazioni maggioritarie*".

Il primo disegno di legge, che si contrappone al cosiddetto DdL Aprea, intende affrancare le norme scolastiche dal D.L.vo n. 29/1993 che regola i comparti del pubblico impiego favorendo l'autonomia professionale (al pari del comparto universitario) e gli automatismi di anzianità. Ma le proposte non intendono scindere il contratto dei docenti da quello del personale Ata, come invece prospettato da altri sindacati, in particolare la Gilda.

Attraverso la seconda proposta, presto al vaglio della Commissione lavoro, si tenterà di modificare le attuali norme di accesso ai diritti sindacali, introdotte nel 1997 (con il 5% "spurio", calcolato sulla media dei voti e degli iscritti), che in ambito di contrattazioni decentrate favoriscono in maniera netta i sindacati maggioritari.

"*Del resto* - ha affermato Paolo Brutti, responsabile dipartimento politiche del lavoro dell'Idv - *dovrà pur esserci un motivo dietro alla disaffezione dei lavoratori nei confronti del sindacato visto che il 65% non è iscritto*".

Una risposta ha provato a darla Stefano d'Errico, segretario Unicobas, secondo cui "*non si chiede di certo di negare le quote di rappresentatività, ma non è possibile che la forza di un sindacato che rappresenta una parte definita della categoria, ad esempio i collaboratori scolastici, debba essere calcolata sempre su un milione di lavoratori complessivi*".

"*Anziché far valere la rappresentatività maggioritaria* - ha spiegato il leader Unicobas - *bisognerebbe introdurre quella 'sufficiente'. In tal modo anche i sindacati meno rappresentanti avrebbero la possibilità di fare concertazione ed indire assemblee in orario di servizio*".

Secondo il leader sindacale, mentre in Europa i sindacati con meno iscritti hanno comunque pieni diritti, nel nostro Paese "*non ci forniscono neanche di un'ora di permesso retribuito*".

"*Al mio sindacato* - continua d'Errico - *e a quelli di base viene negato dall'ottobre del 1999 persino il diritto di tenere assemblee in orario di servizio in qualsiasi scuola. E ciò anche quando abbiamo 50 iscritti con trattenuta alla fonte su 100 docenti. Come anche negli istituti dove, avendo presentato una lista, abbiamo una o più Rsu elette. In aperta violazione di quanto stabilisce lo Statuto dei lavoratori*".

Il sindacalista torna anche sull'altra proposta. Ci tiene a dire che sgancerebbe i lavoratori del comparto scuola da quelli del pubblico impiego.

E a ribadire i punti salienti: ruolo unico docente; anno sabatico retribuito; preside elettivo; riconoscimento del ruolo di coadiuzione educativa per il personale Ata; riserva di legge su di una retribuzione parificata alla media retributiva pubblica delle principali economie dell'Unione europea; riconoscimento della specificità della funzione docente ed istituzione di un organismo che ne esalti l'autonomia, sottraendo ogni valutazione di merito al Ministero, ai dirigenti ed ai sindacati; ripristino degli organi collegiali ex decreti delegati nn. 416 e 417/1974 (Consiglio nazionale della pubblica istruzione, consigli scolastici provinciali e di distretto).

"*Questo disegno di legge è l'unico* - sostiene il segretario Unicobas - *che si contrappone frontalmente al D.d.L. Aprea in Parlamento: impedisce la valutazione discrezionale di docenti ed Ata da parte dei dirigenti scolastici; impedisce l'assunzione diretta del personale da parte degli stessi; conserva e rafforza il ruolo delle Rsu di istituto e mantiene la rappresentanza sindacale per gli Ata, altrimenti esclusa; rilancia gli organi collegiali impedendo che il dirigente divenga presidente del consiglio di circolo-istituto; prevede una carriera e pari dignità per tutto il ruolo unico docente collegata con l'università invece che le cinque fasce da travet, statuite dall'Aprea*".

D'Errico è consapevole delle difficoltà oggettive che incontrerà presso le commissioni parlamentari un progetto di questa portata.

"*Per attuare questo tipo di provvedimenti, soprattutto la parte economica* - ha spiegato il leader Unicobas - *i Governi, sia di destra sia di sinistra, ci hanno sempre detto che non ci sono soldi; ma allora perché ad università, magistratura e forze dell'ordine viene data questa possibilità? E perché i dipendenti della Banca d'Italia guadagnano più di un lavoratore della Deutsche Bundesbank?*".